

**INTERVENTO CONCLUSIVO ALLA *VIA PACIS***  
**ORGANIZZATA A LIVELLO CITTADINO DALL'AZIONE CATTOLICA**  
**PER OTTENERE UNA PACE STABILE E DURATURA**  
Cerignola - Piazza Duomo - 5 aprile 2003

Amici tutti, uomini e donne di buona volontà, ragazzi e ragazze qui convenuti!

1. Come vorrei che in questo momento scendesse su tutti noi una pioggia di silenzio e, qualora ce ne fosse ancora bisogno, sfilassero davanti ai nostri occhi le sequenze dell'orrore e del terrore, perché ci convincessimo *veramente* quanto sia stupida, assurda, folle la guerra. Ogni guerra! Essa è la catastrofe dell'uomo. E purtroppo anche dei tanti bambini, attoniti, con il viso sfigurato.

Soprattutto ad essi vorrei in questo momento pensare. A coloro cioè che hanno perduto la madre e attorno vedono rabbia, paura e non sanno ancora cosa sia la vita e il mondo in cui da poco sono giunti. Per essi "*sono in guerra*" dentro di me, padre e guida di una comunità in cui vive la sollecitudine per tutte le Chiese come successore degli Apostoli.

Io "*sono in guerra*" mentre sento dentro di me il grido delle sirene, le case che crollano, i bambini che piangono. Sono circondato da quell'atmosfera infernale di fine di una civiltà, di un popolo, di gente innocente travolta dalla stupidità dell'uomo che ha perduto ogni senso della vita. Di fronte a questo scenario oscuro e tenebroso, pur invocando silenzio e pietà, per amore della verità, non posso tacere, non posso non farmi voce davanti a Dio per quanti sono afferrati dalla morsa della guerra.

2. Stiamo da giorni invocando la pace. Giovanni Paolo II nel suo alto magistero, da tempo, ha invitato la Chiesa all'uso delle *armi pacifiche* della preghiera e del digiuno. In ogni occasione continua a far risuonare il grido

profetico che implora e grida: Pace! Né è risuonato invano il suo appello in questa nostra Chiesa locale, essendomi fatto anch'io araldo di pace durante la visita pastorale alle parrocchie cittadine, a cominciare da questa Chiesa Cattedrale. A tutti ho ricordato che la prima pace è quella che nasce nella mente e nel cuore di ciascuno di noi: mente e cuore pacificati con Dio, con sé stessi, con i fratelli.

In tal senso, noi crediamo nella pace come dimensione divina. *Questa è una pace vera, l'unica pace vera!* Nel Dio di Nostro Signore Gesù Cristo non ci sono divisioni, partiti, preferenze. Gesù Cristo lo ha detto e lo ha fatto.

La sua incarnazione è avvenuta per portare a compimento il piano di pace voluto da Dio stesso. Gesù Cristo, lui e soltanto lui, è l'unico uomo nuovo e unico vero Dio, che ha abbattuto il muro di divisione che divideva il cielo dalla terra e ha fatto dei due un solo popolo. Egli è la nostra pace (*Ef 2,14*).

La sua pace non si è fermata alla remissione del debito, non si è stabilita in una comoda reggia, non si è fermata sull'attenzione saltuaria verso i poveri o gli affamati, ma si è compiuta nell'ammissione di tutti al suo stesso banchetto. Sta scritto che “pur essendo di natura divina non ritenne per sé gelosamente tale prerogativa, ma umiliò se stesso facendosi obbediente e morendo in croce per salvare gli altri” (*Fil 2,7-8*). Questa pace noi vogliamo. Questa pace noi abbiamo conosciuto quando ci siamo innamorati di Gesù Cristo. Questa pace vi annunziamo.

È doveroso, allora, amici cari, *fare la pace*, a livello di fede e avere il coraggio di dire ai cristiani e non, che si convertano a Colui che – Figlio di Dio – si è fatto uomo ed è morto in croce per dare a tutti la vera pace, quella che lui solo può donare. La pace, allora, sarà possibile se da parte nostra ci si converte al vero e unico Dio, che è il Dio di Nostro Signore Gesù Cristo.

E se crediamo nel sentimento religioso che è insito nel cuore di ogni uomo, quale ineludibile esigenza di pace, non possiamo accettare le confusioni

e gli pseudo profeti che parlano di pace, senza vivere in sé stessi, la vera e autentica pace che sgorga dall'incontro con l'Assoluto e con l'Eterno.

Se siamo e ci diciamo cristiani, non possiamo non rapportarci con Cristo, avendo gli stessi suoi sentimenti nei riguardi della guerra e della pace.

Anch'egli, Principe della pace, ha rimproverato Pietro che, nel Giardino degli Ulivi aveva sfoderato la spada (*Mt 26,52*).

E la *guerra* che Cristo vuole è quella guerra interiore che è lotta continua contro il Maligno, l'egoismo, gli scandali, le sopraffazioni.

Vorremmo gridare a tutti i pacifisti, a cominciare da noi che ci dichiariamo tali e ci uniamo ai belligeranti di destra o di sinistra, a favore o contro l'America, filocapitalisti o filoimperialisti, di convertirsi nel profondo, cominciando ad accogliere il messaggio totale di Cristo!

### 3. Ma parliamo ancora di pace!

Dico subito che non riesco a capire il significato della guerra. Essa non ha per noi nessuna giustificazione.

Non possiamo credere alla opportunità di una guerra *preventiva* sul tipo del "si vis pacem para bellum". Maggiormente non potremo mai giustificare una guerra *offensiva*, neppure se fosse motivata per liberare il Santo Sepolcro. La guerra è in sé stessa negazione, rifiuto, opposizione contro la vita.

E per noi, la pace è sinonimo di vita, di crescita, di sviluppo, di progresso, di benessere. Dalla morte, come dalla distruzione, non si ricava la vita.

Amici, saremo cultori della pace, se ci distaccheremo da qualsiasi tipo di guerra, anche dalla guerra-gioco. Perciò non riusciamo a capire i giocattoli della guerra. Non è pedagogia della pace regalare ai propri figli una pistola e una spada, un carro armato o un giocattolo che idealizza l'uomo forte e vincitore.

Non si può giocare a fare la guerra, come non si possono accettare le industrie che si arricchiscono costruendo armi da guerra.

*Amici!* A me piace il termine “pacifista” perché esso significa colui che ha la tendenza a costruire la pace. E dovrebbe indicare la persona che fa pace o che produce pace. *Non piacciono però* coloro che si coprono le spalle con le bandiere arcobaleno o le espongono lungo le strade, sui balconi, nelle chiese e poi organizzano sommosse, agitazioni, proteste, ostentando livore, gridando e imprecando contro tutti gli altri.

Non si può essere pacifisti – meglio pacificatori – coltivando e seguendo ideologie che fanno della lotta, cioè della guerra, il loro principio di ragion pratica e di etica finalizzata alla pace e alla giustizia.

La pace non è il fiore nel deserto. Essa invece è il prodotto di una autentica libertà che deve costruirsi sui principi di onestà, uguaglianza, rispetto degli altri. La pace va costruita giorno per giorno, nella ricerca continua.

E se davanti a noi e dentro di noi c'è l'indignazione nei riguardi di un blocco che muove guerra contro un regime, quello iracheno, non di meno non posso non alzare la voce per gridare a tutti il continuo massacro che avviene in Cecenia, in Angola, nello Sri-Lanka, in Guinea Bissau. Di questi popoli e nazioni chi parla? Chi si erge a difendere i loro inalienabili diritti conculcati da ingiuste, inumane oppressioni? Lo fa la Chiesa, lo facciamo noi questa sera.

4. Venga allora la pace nel mondo come *tranquillitas ordinis*: un ordine stabile che non preveda la minima perturbazione. E sia sempre scongiurata la guerra:

«Cumulo di mali, orrende barbarie. Chi osa scatenarla e non ha coscienza di provocare ovunque miseria totale, non è uomo; bestia e più che bestia; cuore d'uomo non può avere!

Anche chi la subisce con indifferenza, chi la immagina e non ne prova orrore, anche questi è un demente, quanto più pensa di

rallegrarsi nella speranza di un eventuale vittoria...» (Sant'Agostino, *De Civitate Dei*, 19,7).

Cristo, modello unico, reale, storico, politico e sociale di una umanità nuova, continui a tallonarci con la sua presenza di pace e trasformi i nostri cuori, come luogo e dimora di Pace vera.

La sua Madre Santissima – Regina della Pace – doni a tutti giorni di pace e di serena convivenza tra i popoli.

*Cerignola, 4 aprile 2003.*

† don Felice, Vescovo